

I COLLOQUI PER GUADAGNARE TEMPO E RAFFORZARE L'OFFENSIVA

La "follia" di Putin emerge in tutta la sua lucidità



A volte capita di leggere romanzi che anticipino la realtà. Ken Follett nel suo "Per niente al mondo" pensava che il pericolo venisse dalla Cina, nella realtà dei nostri giorni è arrivato dalla Russia: ciò che è simile nel suo racconto è l'escalation, il rischio che Putin possa fare "qualcosa di peggiore rispetto a quello che ha già fatto". Il potere assoluto corrompe la mente: "Lo abbiamo visto in una enorme stanza con tutti i suoi uomini all'estremo opposto. Un uomo razionale comprenderebbe che non è questa l'immagine da dare del proprio governo, ponendosi al confine dell'irrazionalità. Le cancellerie occidentali si interrogano sulla salute mentale dello zar, ma forse "fare il pazzo" fa parte di una strategia tutt'altro che da folle. Il 69enne, recluso nel suo palazzo dorato, circondato da collaboratori sempre meno numerosi e più ossequiosi, detentore di 6mila testate nucleari, appare «scollato dal mondo contemporaneo, e preferisce scavare nella storia e nella sua ricerca personale della grandezza». Quando, nel suo discorso alla nazione, nega de facto l'esistenza dell'Ucraina da una prova del suo essere "un po' spostato".

C'è però anche chi è convinto che nelle manovre ucraine di Putin si celi un disegno non così instabile: William Burns, è convinto che Putin non abbia una via d'uscita praticabile dalla guerra. Sta cercando di guadagnare tempo con finte trattative. Ha rinchiuso il suo Paese «in una bolla di propaganda e non sarà in grado di tagliare fuori all'infinito i cittadini dalla verità. Stanno filtrando informazioni sui militari morti e feriti tornati in Russia. E le persone cominciano a rendersi conto delle dure conseguenze economiche delle sanzioni. Fonti informate riferiscono di oltre 15 mila russi imprigionati, colpevoli di manifestare contro la guerra. Putin, dopo il fallimento dell'occidente in Afghanistan, ha pensato che fosse il momento migliore per terminare il lavoro iniziato nel 2014, il disegno di prendere l'Ucraina sotto il controllo russo. Se l'Occidente inizia a pensare che Putin sia impazzito, può essere per lui un vantaggio strategico. I leader atlantici potrebbero sentirsi costretti a fare più concessioni alla Russia. L'obiettivo di Putin era la "denazificazione" dell'Ucraina, fino a che non si stabilisce un cessate il fuoco durevole, e i due nemici mettono per iscritto le loro linee invalicabili e lo spazio per un compromesso, ogni concessione per lui sarebbe una sconfitta. Le trattative in corso appaiono come un pretesto per guadagnare vittorie sul campo. I mediatori, per importanza



crescente oggi in campo, sono Turchia, Israele e Cina. Erdogan non ha quasi nulla da perdere nel conflitto, ma la Turchia non ha un reale peso negoziale. Israele invece avrebbe molto da perdere se prendesse le parti di americani ed europei. I russi

hanno un importante ruolo di contenimento delle attività di iraniani ed Hezbollah libanese alle frontiere settentrionali. Israele è estremamente riluttante ad applicare sanzioni alla Russia. La sottosegretaria di Stato americana Victoria Nulan è stata chiara:

"Non potete diventare l'ultimo paradiso di denaro sporco che alimenta le guerre di Putin". Uno dei mantra d'Israele è di essere l'unica democrazia occidentale in Medio Oriente, ma è anche l'unica democrazia che occupa la Cisgiordania

palestinese; non applica le sanzioni contro Putin e oligarchi: quelli di origini ebraiche, hanno anche la cittadinanza israeliana: possiedono giornali, televisioni, investono nell'edilizia, hi-tech, banche.

Il vero negoziatore per gravitas, massa critica, economica e politica è la Cina. È quello che avrebbe più da perdere ma anche da guadagnare. È tuttavia anche il più riluttante. Xi non è Putin e la Cina non è la Russia ma non sarebbe saggio ignorare i paralleli crescenti.

I cinesi hanno sempre imparato dagli errori russi: il caos delle riforme di Gorbaciov, della democrazia di Eltsin, l'incapacità di cambiare l'economia e di modernizzare il paese. E' possibile che Xi si sia pentito di aver chiamato "senza limiti" l'amicizia con Putin, due settimane prima che invadesse l'Ucraina.

Una volta di più sta imparando da un altro sbaglio catastrofico: la resistenza ucraina e l'inaspettata compattezza d'Occidente sono propedeutici all'eventuale aggressione a Taiwan. Deng Xiaoping amava spesso citare Lord Palmerston: "Non abbiamo alleati eterni e non abbiamo nemici perpetui. I nostri interessi sono eterni e perpetui".

ANDREJ ZUBOV, ISTITUTO PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI DI MOSCA

La Russia non tace, la gente protesta, e rifiuta l'aggressione

di Sarah NUMICO

Andrej Zubov, storico, con una specializzazione in Storia delle religioni. Quando nel 2014 le prime truppe russe superarono il confine ucraino, Zubov dichiarò e motivò pubblicamente la propria opposizione e così perse la cattedra all'Istituto statale di Mosca per le relazioni internazionali (Mgimo) e gli incarichi pubblici. Da allora può fare conferenze solo nelle istituzioni libere e scrivere libri. E quando il 24 febbraio scorso Putin ha scatenato la guerra contro l'Ucraina Zubov ha ripreso a scrivere, condannare, prendere le distanze da questo atto disumano. Il "Partito della Libertà Popolare", sia per le elezioni nel 2016 sia nel 2021, è stato tagliato fuori dalla competizione politica: "L'amministrazione di Putin ci teme molto, forse perché nel 2000-2004 il leader del nostro partito, Mikhail Kasyanov, era stato primo ministro della presidenza Putin", spiega Zubov. "Lo ha visto come un vero nemico al suo potere, ma forse questa è una mia lettura". **Personalmente corre dei rischi per quel che dice, scrive, pubblica?**

Naturalmente è rischioso perché io pubblico su Telegram e Facebook i miei articoli sugli eventi dell'Ucraina e l'analisi non è a favore dell'attacco

russo e quindi penso che mi possa succedere qualunque cosa, ma io sono pronto.

Il partito a cui lei aderisce ha appena pubblicato una "dichiarazione in relazione all'aggressione del regime di Putin contro l'Ucraina": che significato ha?

Trovo questo documento importante, perché dimostra che la Russia non tace. La gente protesta, i partiti politici rifiutano l'aggressione. C'è un'altra Russia che dovrà correggere i gravi errori dell'attuale regime. È un atto politico di critica sul corso attuale del nostro governo. Non so che cosa succederà in futuro, forse niente, forse muoverà qualcosa.

Come valuta la situazione attuale?

Putin ha fatto un errore enorme anche rispetto ai propri parametri e obiettivi, dal momento che aveva pensato che sarebbe stato facile conquistare l'Ucraina, ma si è rivelato il contrario. Ora è la terza settimana di guerra senza nessun reale successo dell'esercito russo per cui tutte le persone che riescono a capire la situazione si rendono conto che il signor Putin ha perso la sua guerra in Ucraina. Penso che la gente semplice, sotto la pressione della propaganda, non lo capisca e continui a credere al signor Putin e alla sua propaganda. Da un punto di vista pratico, è impossibile persino

immaginare perché Putin abbia fatto tutto ciò perché non ci sono ragioni comprensibili per questa azione. Molte persone in Russia dicono persino che c'è qualcosa che non funziona nella sua testa. Ma lui ha costruito questo sistema di governo autoritario e non è semplice fare qualcosa per cambiare perché tutti i meccanismi legali ora sono bloccati. Ma sono certo che tra non molto, forse tra qualche settimana, vedremo le dimissioni del signor Putin e un vero cambiamento nell'élite russa al potere.

E cosa dovrebbe convincerlo a dimettersi?

Penso che sarà una qualche forma di colpo di Stato: le persone attorno a lui decideranno di forzarlo a lasciare il potere perché il suo governo si è cacciato in una cosa così terribile, isolando la Russia dal mondo. Oltre al fatto che la sua guerra non ha successo. Quindi non ci sono più ragioni per sostenerlo.

Ma ci sono tante persone al potere che ancora accettano i suoi ordini: come è possibile che una persona sola riesca a tenere in mano così tanta forza?

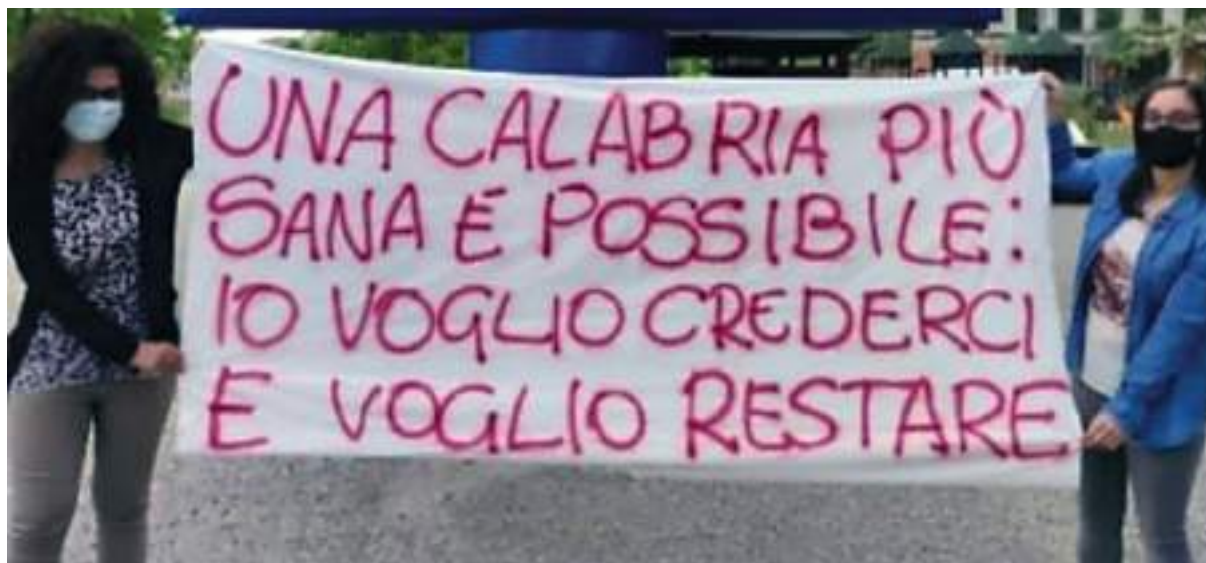
In ogni Paese dove c'è una dittatura una persona da sola non è nulla senza i suoi sostenitori. Nel nostro caso parliamo di un'élite che permette a un dittatore di essere forte.

• continua a pag. IV

SUDditi DI SCELTE ALTRUI**Covid e necessità della sanità devastata**

di Francesca STRADICÒ

Il premier Draghi ci ha reso edotti del contenuto del dl riapertura. Questo dl, largamente condiviso da tutte le forze politiche, ha dato grande soddisfazione anche alle aspettative di tanti nostri connazionali che da tempo attendevano gli interventi da adottarsi dopo la fine dello stato di emergenza. Senza entrare strettamente nel merito e checché se ne dica, si può compiutamente sostenere che, di fatto, questo dl sia un "liberi tutti". Siamo tutti esausti e provati da questi ultimi anni di pandemia e vorremmo poter dire di esserne fuori, ma corre l'obbligo di chiedersi se è veramente così. I vaccini hanno certamente determinato una svolta, il numero dei nostri connazionali vaccinati è considerevole ed è tra i più alti d'Europa e questo ha ridotto il numero dei ricoveri nelle terapie intensive ed il numero dei decessi, anche se, in molti ospedali di medie e grandi dimensioni ciò che è stato raggiunto è meramente un plateau, ovvero una sostanziale identità numerica tra ricoveri e dimissioni. Sta di fatto, però, che il dato di ieri, parla di 77.000 nuovi contagi in un solo giorno e che la Calabria, ad esempio, ha numeri diversi dal resto del Paese, numeri che raccontano di un innalzamento della percentuale dei contagi negli ultimi 10 giorni superiore al 40%. Gli epidemiologi più indipendenti ed autorevoli, continuano a richiamare alla prudenza, avvisando che prima della endemizzazione, dobbiamo aspettarci altri picchi ed altre varianti, rispetto alle quali, il convincimento che possano



essere sempre meno aggressive, non è supportato da nessuna valida motivazione scientifica ed è, pertanto, auspicabile ma ben poco realistico. Il considerare una banale infezione endemica il SARS-CoV-2, solo perché circola Omicron (il cd virus buono) è un dato contrario ad ogni evidenza scientifica. Tra i tanti temerari effetti del provvedimento varato ieri, c'è lo scioglimento del comitato tecnico scientifico e l'abolizione della colorazione attestante il rischio differenziato per ogni regione. Con particolare riferimento a queste due scelte, mi pongo alcune questioni: -È giusto lo scioglimento del cts in permanenza di un incerto andamento della pandemia che con ogni probabilità necessiterà, comunque, della adozione di provvedimenti correttivi in linea con la osservazione del fenomeno ed in linea con gli esiti delle ricerche scientifiche in corso? - I numerosi studi che dimostrano

la temibile gravità delle conseguenze del Long-COVID non dovrebbero indurre oltre che ad un approccio più cauto a questo delicato periodo, anche alla permanenza di un rapporto continuo e costante con professionalità scientifiche in grado d'indirizzare le scelte? -Può una classe politica, mediamente ignorante, sottomessa, asservita e certamente inadeguata alla delicatezza del momento storico, garantire interventi giusti e tempestivi in assenza di supporto scientifico? -Lo scioglimento del cts potrebbe essere la preconstituzione da parte del governo di un alibi, che gli consenta, di fronte alla futura evidenza di errori prognostici, di invocare proprio la mancanza di quel supporto che adesso, avventatamente, ritengo non più necessario? Ed ancora, -È giusto togliere la possibilità di graduare regionalmente il rischio

e le misure idonee ad attenuarlo, attesa la enorme diversità di andamento dei contagi ed atteso l'enorme divario tra la quantità e qualità di servizio sanitario offerto dalle singole regioni? - Scenari di sanità devastate come quelle di molte aree meridionali, in caso di necessità immediata, per repentino aggravamento dei contagi e saturazione dei posti disponibili negli ospedali e nelle terapie intensive, in assenza di differenziazione del rischio, quanto dovranno attendere per la emissione di provvedimenti idonei? -Nelle more che il governo nazionale si faccia carico delle differenti condizioni di aree specifiche eventualmente più aggredite dalla SARS-COV-2 e di presidi saturi, che sorte toccherà nei nostri territori ai malati gravi di covid ed agli altri pazienti ricoverati o in attesa di ricovero? -Non siamo forse nuovamente di fronte ad uno scenario politico

che sacrifica parte del territorio nazionale (ed i suoi abitanti) alle esigenze economico finanziarie della restante parte del Paese, senza che alla parte sacrificata, pervenga alcun serio vantaggio commisurato al rischio che le si impone di assumere, e senza che si sia affrontato il problema della equiparazione dei livelli di prestazioni sanitarie tra le diverse regioni?

Se questi dubbi hanno un qualche valido fondamento, dove sono le rappresentanze parlamentari del nostro mezzogiorno e, soprattutto, dov'è la loro tutela dei territori? Perché non si sente la loro voce e dov'è il rispetto del dovere che hanno assunto con il mandato alla rappresentanza?

Temo che molti dei nostri rappresentanti parlamentari stiano antepoendo la ricerca di garanzie politiche per la propria rielezione, al fedele svolgimento del loro mandato e temo, ancor di più, che di questa infedeltà, molti elettori perderanno memoria, quando saranno chiamati, ancora una volta, ad accordargli il loro consenso.

Qualche mese addietro i nostri balconi erano pieni di striscioni con la scritta "Andrà tutto bene" ed erano in tanti a scandire con convinzione la frase: "Non ci si salva da soli".

Oggi quegli accorati appelli alla solidarietà e condivisione sono sconfitti, l'imperativo non è più tutelare la vita, o almeno non è tutelare la vita di tutti, e quel "andrà tutto bene", è diventato "andrà tutto bene per qualcuno" ma fuori della cerchia di quei qualcuno per i quali andrà tutto bene, restano e resteranno, purtroppo e come sempre, i poveri, gli ultimi, gli emarginati, i fragili ed il nostro Sud.

di Vito ADAMO

IL SEMAFORO CHE GOVERNA LA GERMANIA**La nuova occasione da non perdere**

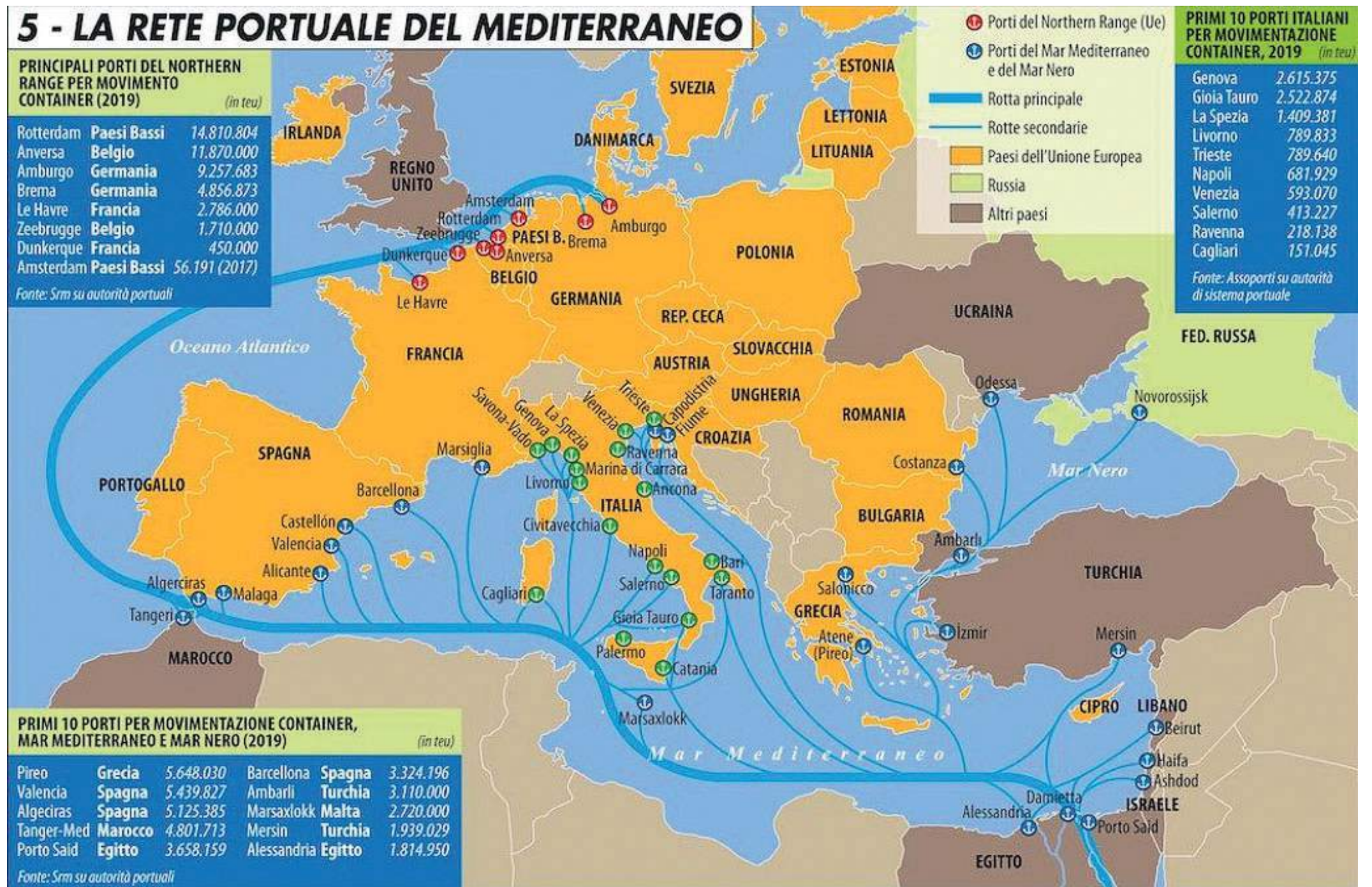
Pietro Nenni divideva la politica in due categorie: "quelli che la fanno e quelli che ne approfittano". Dopo gli anni della "damnatio memoriae", e dopo trent'anni di lungo declino dei partiti, sono ormai in molti quelli che prospettano un ritorno della Politica fondata sugli ideali e sulle culture della nostra Storia Repubblicana. Ricordo come molti degli argomenti, oggi utilizzati da vecchi e nuovi profeti, sono sempre stati sostenuti con convinzione e dignità da pochi, autentici socialisti che invano, negli anni passati, cercavano di ricostruire una casa comune. Mi sono illuso per anni che il PD potesse diventare un partito con una chiara identità socialista e riformista. Però, La Storia del nostro Paese purtroppo insegna che l'unica esperienza autenticamente riformista è stata quella del tanto vituperato Partito Socialista Italiano. Quell'esperienza fu tragicamente stroncata però oggi dopo trent'anni rivive, in un mondo profondamente cambiato e con attori diversi, per l'incapacità del sistema politico italiano di riformare se stesso e le proprie istituzioni. Rispetto al Socialismo che verrà, il cammino è ormai segnato da tempo. Penso alla necessità urgente di costruire un'area verde e socialdemocratica; i temi ambientali sono essenziali,

inscindibili e dirimenti per le nuove ragioni del Socialismo. Questa esigenza nasce da un sentimento diffuso che alberga nella società e nelle nuove generazioni. Dai tanti socialisti di fatto che sono socialisti senza saperlo. Da culture ed esigenze diverse: riformiste, ambientaliste, solidaristiche. Da sentimenti di autentico progresso. Dalle battaglie concrete che si vivono nei territori e nel mondo del lavoro. Dal bisogno impellente di ridare certezze e punti di riferimento a milioni di persone che vogliono non solo una redistribuzione delle risorse e delle opportunità più equa e più giusta ma, allo stesso tempo, chiedono strumenti politici ed economici concreti ed efficaci per salvare il Pianeta. A tutte queste esigenze bisogna dare forma e sostanza, identità e cultura politica, facce nuove, idee ed ideali chiari; il minimo comune denominatore che unisca tutti gli autentici riformisti non potrà non essere quello del Socialismo Democratico ed Ambientalista. Esistono, a questo proposito, esempi concreti come quelli delle socialdemocrazie scandinave che declinano in modo efficace libertà e giustizia sociale, sviluppo ed ambiente. Quelli scandinavi

saranno i primi Paesi del mondo, nel 2030, a liberarsi totalmente dalle energie fossili e, senza dubbio, sono già oggi i più evoluti e meno diseguali del pianeta. E' al loro "welfare state" e al loro straordinario modello educativo che dobbiamo guardare, con interesse e attenzione, e non di certo a modelli di sviluppo anacronistici e insostenibili come quello americano, cinese o russo. L'ultimo esempio sulla necessità di declinare le ragioni e le necessità del mondo ambientalista con quello socialdemocratico ci viene fornito dalla coalizione Semaforo che governa a Germania e propone programmi politici di autentico progresso. In Italia, però, la responsabilità principale dovrà essere quella di tracciare percorsi e mappe ideali per orientarci ed orientare gli altri. Opportune alleate, integre e ragionate, con il vasto mondo liberaldemocratico sapendo, però, che il Socialismo per poter funzionare ha bisogno di essere libero dall'"Economicismo". Ma soprattutto ha bisogno di delimitare il suo perimetro, il suo raggio d'azione e la sua autonomia per poter incidere ed essere efficace. Per queste ed altre ragioni non possiamo confonderci con una indistinta

e generica forza europeista e liberale: le nuove generazioni non capirebbero dove vogliamo andare. Tra l'altro il Partito Democratico che continua a proporre un riformismo senza identità ci dà la possibilità, come non mai, di costruire una casa comune. L'imperativo politico e morale dovrà essere quello di costruire un'area socialista, ambientalista e riformista che occupi lo spazio politico di tutti quelli che non vogliono morire moderati e di centro. Nei prossimi mesi, i socialisti europei dovranno prendere tutti, inevitabilmente, questa direzione. Perché, come già, Pirandello avvertiva: "quando tu riesci a non avere più un ideale sarai un viandante senza casa, un uccello senza nido". I partiti "ad personam", che tanto male hanno fatto all'Italia, sono ormai al capolinea. Con l'esperienza Draghi non avranno più ragion d'essere. Servirà invece un partito corsaro, con una forte e ben definita identità, che sappia ritrovare il gusto della Politica e tessere nuovamente i rapporti con le nuove generazioni. Un partito coraggioso che sappia indignarsi ed aiutare concretamente, dovunque non vengano rispettati i diritti umani e le

libertà essenziali, senza calcoli opportunistici o, peggio ancora, adducendo ambigue ragioni di Stato. In tutti questi anni, non una parola dal PD sul tragico destino di Julian Assange, sul "lawfare" (l'utilizzo della giustizia per fini politici) in Sud America: una sorta di Mani Pulite estesa a tutto il continente latinoamericano. Sulla interminabile tragedia palestinese e siriana, sullo Yemen, sull'Africa, su quanto sta accadendo in Myanmar (ex Birmania), sulla violazione sistematica dei diritti umani in Turchia ed Egitto. Nessuna presa di posizione sul ruolo dell'ONU e della NATO, istituzioni che devono necessariamente essere riformate. Non una parola sui poteri tecnocratici e finanziari nazionali ed internazionali che distruggevano l'Italia ancor prima della pandemia. Un silenzio assordante su altre, troppe ingiustizie che potrei continuare ad elencare. Ecco, c'è bisogno di un partito coerente e consapevole dove i giovani possano capire con chiarezza il nostro progetto di società; e che, grazie ai valori ed ai principi sempiterni del Socialismo, si può uscire dalla crisi e progettare il futuro. Dopo trent'anni il momento è adesso.



di Ercole INCALZA

LA LOGISTICA TRA ECONOMIA EUROPEA ED ASIATICA

Torna la portualità mediterranea con gli HUB

Il conflitto colpisce in modo diretto il settore delle spedizioni e rischia di bloccare gli ambiziosi progetti della Via della Seta. Sicuramente Russia e Ucraina non sono pesi massimi del commercio mondiale; la Russia è al sedicesimo posto globale, però conta soprattutto per petrolio, carbone e gas. L'Ucraina è 48esima ed è importante per grano e materiali ferrosi. Ma ha spiegato Jennifer Hillman della Georgetown University: "quella Via della Seta che Xi Jinping ha lanciato nove anni fa è praticamente bloccata; infatti lo spazio aereo lungo questo itinerario è interdetto, le navi container non possono accedere all'Ucraina e molti ormai si tengono alla larga della Russia; in proposito alcune delle principali compagnie marittime e giganti delle spedizioni come Maersk, Msc, Hapag - Lloyd, Ocean Network Express, Dhl hanno praticamente subito l'annullamento di tutte le prenotazioni per il trasporto merci da e per la Russia". Ma analizzando attentamente tutti gli itinerari della Belt & Road Initiative (la Via della Seta) scopriamo che nel territorio della Federazione russa e della Bielorussia passano molti dei corridoi ferroviari; il Presidente della EPU di Shanghai ha precisato che: "Tutti i nostri treni che passano attraverso la Ucraina possono essere dirottati su altre rotte ormai, visto che le spedizioni dirette si sono fermate". È opportuno ricordare che dal 2011 alla fine di gennaio scorso 50 mila treni merci hanno già percorso questa rotta per un totale di 240 miliardi di dollari di valore di beni cinesi di tutti i tipi. Questo itinerario, o meglio questi itinerari, non annullano temporaneamente

l'intera intuizione logistica che caratterizza la Via della Seta perché, sono sicuro, che la Cina abbia capito che l'itinerario terrestre non è e non sarà più percorribile; non lo sarà più perché, anche se i rapporti tra la Russia e la Cina non si incrinano a valle di questa invasione della Ucraina da parte di Augusta, tuttavia una quantità di merci di un valore così elevato non potrà più transitare attraverso realtà territoriali con elevato rischio bellico. Ed allora torna la portualità mediterranea, tornano in realtà otto HUB portuali chiave come Algeciras, Valencia, Fos, Genova, Livorno, Trieste, Gioia Tauro, Pireo; otto riferimenti portuali soprattutto nelle relazioni tra l'area asiatica e quella europea. Appare evidente che tra questi HUB ne compare solo uno nel Mezzogiorno del Paese e non compaiono invece gli impianti portuali di Cagliari, di Augusta e di Taranto; cioè cominciamo a capire, a valle di questo grave ed imprevedibile evento bellico, quanto era interessante, per il nostro Mezzogiorno, il progetto Belt & Road Initiative (la Via della Seta) e quanto un Paese lontano del nostro meridione come la Ucraina condizionasse l'evoluzione dell'intero Mezzogiorno. Un teatro, quello del Mediterraneo, che ritorna ad

essere il riferimento portuale della logistica tra economia europea ed economia asiatica. Molti, giustamente, si chiederanno perché le altre realtà portuali come Cagliari, Taranto ed Augusta non siano incluse in questa nuova offerta logistica. La prima risposta è banale: non c'è stata adeguata forza gestionale e, soprattutto, adeguato supporto alle rispettive autonomie delle autorità portuali in modo da creare le condizioni per trasformare i singoli HUB in veri siti in cui amplificare i margini derivanti proprio dalle attività logistiche. La seconda motivazione è invece relativa alla qualità delle società preposte alla gestione di Algeciras, Valencia e Pireo; tre realtà che non solo hanno ridimensionato e non fatto crescere ulteriormente Gioia Tauro ma hanno, addirittura, messo in crisi la possibile crescita dei nostri porti di Genova, di Trieste e di Taranto. In proposito ho più volte ricordato un dato: i porti di Algeciras, Valencia e Pireo movimentano a testa 5 milioni di TEU all'anno (cioè globalmente tutti e tre movimentano 15 milioni di TEU); tutti i porti italiani movimentano 10 milioni di TEU all'anno. Quindi la fine di un grande progetto come quello della Via della Seta dovrebbe offrire una

grande occasione alla nostra portualità e grazie al PNRR ci sono anche le risorse per rendere questi HUB strettamente interconnessi con le piastre intermodali presenti nelle vaste aree retroportuali. Ma, per evitare che tutto questo non venga sfruttato dai nostri porti, non solo occorre fare presto ma è indispensabile "vendere" subito e bene questa nuova offerta che stiamo cercando di costruire; cioè i nuovi operatori, quelli che hanno dovuto abbandonare sia il percorso terrestre nei collegamenti tra l'area asiatica e l'Europa, sia i riferimenti gestionali e i relativi accordi con società russe, vogliono utilizzare lo svolgimento di diversi ed articolati servizi. In realtà il management che attualmente gestisce le nostre portualità non deve essere vincolato da una norma, quella della Legge 84/94, che toglie ad ogni singolo ambito gestionale quella autonomia decisionale capace di costruire nuovi assetti organizzativi, quella autonomia capace di dare vita ad assetti societari con realtà intermodali, con piastre logistiche esterne alle stesse realtà portuali, quella autonomia capace di coinvolgere davvero capitali privati attraverso apposite forme di partenariato pubblico privato

(PPP). Una autonomia a cui deve corrispondere anche la possibilità di utilizzo di una quota dei proventi da IVA che ogni realtà portuale genera. A tale proposito ricordo, ancora una volta, un dato che penso da solo testimoni la miopia e la paura dello Stato nel trasferire risorse sistematiche in tali HUB logistici. Già in passato mi sono chiesto cosa può fare il titolare del sistema portuale di Genova - Savona con la quota percentuale delle risorse del gettito di IVA pari ad appena 16,5 milioni di euro; ma ancora peggio cosa potrà in futuro fare il titolare del porto di Augusta in cui su un gettito di IVA prodotto dalla movimentazione pari a 1.524.459.665 euro (oltre un miliardo e mezzo di euro) all'Autorità portuale viene trasferito un importo di appena 7.145.965 euro (poco più di sette milioni di euro). Eppure sembra assurdo ma esiste una Legge (Commi 990, 991 dell'articolo 1 della Legge 296/2006) che consentirebbe un utilizzo adeguato di tale gettito ma dal 2006 ad oggi lo Stato ne ha consentito l'utilizzazione una sola volta per la costruzione della nuova piastra funzionale di Vado Ligure. Forse dopo questa grave e tragica esperienza rivedremo, finalmente, in modo sostanziale l'approccio alla politica delle nostre realtà portuali.

di **Rossella DE GREGORIO****LO SGUARDO DEI PIÙ GIOVANI**

La libertà non è uno spazio libero. La libertà è partecipazione.... Citava la canzone di Giorgio Gaber.

La mia immagine rappresenta il volto di un ragazzo che urla la libertà in maniera disperata con tutta l'energia che ha.

Oggi si è abituati a essere liberi, a strillare la propria opinione ad urlare in faccia le verità o la nostra verità, scrivere sui social come leoni da tastiera, ad inveire contro un'opinione diversa dalla nostra.

Ma è stato sempre così? La storia ci insegna che la libertà è stata ottenuta da gente, che per il suo prossimo per i propri ideali per la salvaguardia della democrazia, ha donato la propria vita. Dai libri storici apprendiamo, come la libertà è stata lo scopo di molte guerre civili o addirittura mondiali come per esempio la guerra di secessione americana. Durante questa guerra Édouard René Lefebvre de Laboulaye ipotizzò la creazione di un monumento da regalare agli americani. Un grande dono in segno di fratellanza, giustizia e libertà.

Il vero nome dell'opera di Frédéric Auguste Bartholdi è Liberty Enlightening the World (La libertà guida il mondo) poi comunemente chiamata Statua della Libertà.

La statua visibile a 40 km di

La Generazione Z Urlo alla libertà!



Foto di Rossella De Gregorio

distanza da New York è la prima immagine degli stati Uniti d'America rappresenta un'allegoria della libertà. Quando si pensa alla libertà la prima immagine che ci viene in mente è la Statua della Libertà. L'emancipazione, ci ha insegnato che possiamo urlare la parola pace, la dobbiamo gridare tutti uniti, partecipando attivamente per la salvaguardia di questi diritti tanto desiderati, quanto rifiutati dalla mala società. A differenza del passato, dove c'era un governo assoluto, dove il potere era concentrato nelle mani di un singolo, oggi, in Italia (a differenza di altri paesi), c'è un governo dove la sovranità è esercitata, direttamente o indirettamente dal popolo, generalmente identificato come l'insieme dei cittadini che ricorrono in generale a strumenti di consultazione popolare. La democrazia ci insegna a rispettare ciò che dice il prossimo, non per forza condividerlo, ma riuscire ad accettarlo avendo il coraggio di urlare.

Secondo Giorgio Gaber *La Libertà* non è stare sopra un albero, non è uno spazio libero, ma bensì essa è il pensiero di poter parlare e pensare senza ostacoli in uno stato libero. La parola libertà è un nome con un significato fortissimo intendibile in mille modi diversi, ma il significato principale di questa parola è il diritto alla libertà morale dell'individuo.

L'ECONOMIA E I COSTI DEI TRASPORTI

Il Sud, la crisi e le misure del Governo

di **Salvatore GRILLO**

Presidente del Consiglio nazionale di Mezzogiorno Federato

La crisi energetica con il conseguente aumento dei costi rappresenta un problema per tutti ed è giusto e legittimo che Governo e Parlamento affrontino questa emergenza studiando e proponendo soluzioni adeguate ed equanime, ma esiste un problema di fondo che è rappresentato dal fatto incontrovertibile che le regioni del sud Italia subiscono un danno fortemente maggiore rispetto al resto del Paese. I costi di trasporto dei prodotti incidono in modo diverso se operi nella pianura padana collegata con tutto il mondo in maniera veloce e con costi e distanze minori rispetto a chi opera a Mazara del Vallo o a Taranto e deve fare raggiungere, ai suoi prodotti, il centro d'Europa. L'Assessorato siciliano all'economia, in collaborazione con l'Istituto universitario di statistica e Prometea ha dimostrato che l'insularità ha un costo per l'economia della regione di sei miliardi e mezzo annui e la parte preponderante di questa cifra è rappresentata dai trasporti. Se tutte le regioni del mezzogiorno facessero eguali studi si renderebbero conto come i loro produttori sono costretti a partire con un handicap che i cavalli più in forma possono tollerare, i nostri imprenditori certamente no.

Questa premessa mi serve a dare forza al mio dissenso rispetto alle misure prese dal Governo, dissenso che diviene un appello al parlamento per modificarle ed integrarle. Oggi il tema non è agevolare il costo del gasolio per i trasportatori, ma quello di comprendere quali interventi occorre fare per i produttori, cioè quelli che pagano il trasporto. E così avremo la possibilità di rendere competitivi in Europa i prodotti agro industriali e manifatturieri del Mezzogiorno che oggi scontano un altro incredibile evento che voglio raccontare: le sanzioni alla Russia hanno fatto sì che i prodotti agricoli marocchini, che sino a ieri la Spagna etichettava come spagnoli per immetterli nei mercati europei, sono improvvisamente tonati ad essere marocchini, ma si sono moltiplicati perché adesso comprendendo anche quelli spagnoli divenuti adesso marocchini, perché il Marocco non applica le sanzioni alla Russia. Il Risultato è che la fetta di quel mercato che era coperto dalle produzioni del mezzogiorno vengono sostituite dalle produzioni "marocchine" mentre i nostri produttori hanno una parte delle produzioni in cerca di collocazione e con l'ulteriore problema del costo raddoppiato dei trasporti.



Probabilmente questi sono fatti che dovrebbero essere affrontati dal Ministro degli esteri, forse dai commissari europei tra i quali brilla il nostro ex Premier Gentiloni, ma soprattutto dovrebbe vedere una rivolta in parlamento dei rappresentanti di quei territori e di quei legittimi interessi.

Consiglierei un corso accelerato ai parlamentari meridionali facendo loro studiare le azioni dei parlamentari leghisti che sono riusciti a costruire un paese dove strade veloci, ferrovie velocissime, sanità super equipaggiata, asili nidi per tutti e così via si sono realizzati con leggi e fondi dello stato che dovrebbe essere eguale per tutti, ma si è scoperto come farlo più eguale per alcuni.

Ma forse non basterebbe istruire chi non ha capito da solo una verità che tocchiamo con le nostre mani, probabilmente serve costruire questo Movimento che porti le ragioni del Mezzogiorno ad essere rappresentate nel parlamento. Servirebbe anche essere governati da una classe dirigente capace di trasformare l'Italia riaccendendo la grande locomotiva del sud, l'unica capace di darci un nuovo boom economico perché possiede i fattori economici disponibili.

Ai meridionali presenti nel Governo dico che spero solo che abbiano capito gli errori che si stanno facendo e che siano solo costretti ad obbedire per ragioni di "stato". Hanno un grande precedente: quando si stabilì che l'autostrada A1 si sarebbe fermata a Napoli tagliando fuori il meridione ai vertici di questo paese non c'era un polentone, ma Aldo Moro che di nascita proviene dalla Puglia.

Probabilmente occorre uscire dalle logiche dei partiti nazionali e avere il buon senso di farsi rappresentare da chi ha un solo cordone ombelicale ancora funzionante e lo ha con il proprio territorio e solo con esso.

DALLA PRIMA PAGINA

La Russia non tace, la gente protesta, e rifiuta l'aggressione

Ma se lui perde il sostegno, non riesce a continuare a governare perché non ha più a disposizione il meccanismo che mette in atto i suoi ordini. Ora la sua politica non fa più l'interesse della sua élite, lo si può contraddire. Per questo sta perdendo il sostegno. Fino a quando si riusciva a trovare un accordo tra il sostegno a Putin e il ritorno economico, c'era l'appoggio dell'élite, ma ora non c'è più la possibilità di prosperità per l'élite e quindi lo dovrebbero sostenere senza alcun beneficio. Per quale motivo? Su questa base io penso che avverrà un cambio di potere presto.

Per noi osservatori dall'Occidente la posizione della Chiesa ortodossa solleva tante domande: lei ce la può spiegare?

La Chiesa ortodossa russa, come ogni Chiesa nel mondo, non è solo il patriarca, ma milioni di persone; e nella Chiesa ci sono le stesse tendenze che in altre parti della società. Alcuni sono contro la guerra, ma purtroppo la maggioranza è a favore. E come succedeva nel periodo sovietico e nel periodo pre-rivoluzionario, la Chiesa è parte dello Stato, è un dipartimento ideologico dello Stato e questo il motivo per cui il patriarca sostiene completamente Putin. Ma molte persone nella Chiesa no. Un altro aspetto è il rapporto tra la Chiesa ortodossa in Russia e in Ucraina: perché abbiamo un'unica Chiesa, ma la parte ucraina ha una certa autonomia. Però ora il capo della Chiesa russa in Ucraina, il metropolita Onofrio, ha praticamente dichiarato l'indipendenza da Mosca e sostiene il popolo ucraino e il presidente Zelensky nella loro lotta per difendere la loro terra contro gli invasori russi. E per questo la Chiesa russa sta perdendo di fatto la parte ucraina che è molto consistente, forse il 40-50% dei credenti.

Perché le persone non scendono in massa nelle piazze russe per dire no alla guerra?

Molti, soprattutto tra i giovani che hanno un certo livello di istruzione, sono in maggioranza contro la guerra, capiscono che cosa è. Ma le persone più anziane, che non usano internet e seguono la tv, sono sotto la pressione della propaganda e sono cresciute durante l'Unione sovietica, nello Stato comunista totalitario e hanno ancora questa impronta totalitaria nel cervello. Sono i più giovani nati dopo la fine del comunismo, che sono più aperti e capiscono molto bene che questa guerra è una cosa terribile.



Fonte: SIR Agenzia d'informazione

LA QUINTA

CULTURA

LIONS CLUB TARANTO POSEIDON E LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA

“Chiare, fresche et dolci acque... dall'acqua reale all'acqua virtuale”

di Antonio TAGLIENTE

Martedì 22 Marzo è stata celebrata in tutto il mondo la **Giornata Internazionale dell'Acqua**, come voluto dalle Nazioni Unite sin dal lontano Dicembre 1992 e anche a Taranto si è discusso di “acqua” grazie alla lodevole iniziativa del, Lions Club Taranto Poseidon che ha deciso di celebrare la Giornata con una interessantissima conversazione dal titolo *“Chiare, fresche et dolci acque... dall'acqua reale all'acqua virtuale”*, che si è tenuta ieri alle ore 19:00 nella sala Conferenze del Dipartimento Jonico Uniba (ex Caserma Rosssarol) alla presenza, tra gli altri, di numerose autorità militari, civili e lionistiche. Dopo una introduzione della Presidente Rosa De Benedetto, l'ing. Antonio Tagliente, esperto nel trattamento e distribuzione delle acque in ambito industriale, ha relazionato sul tema. La conversazione ha dapprima fatto il punto sulle ultimissime frontiere della ricerca



internazionale sull'origine dell'acqua, esplorando le suggestive ipotesi emerse a seguito di recentissime ed affascinanti scoperte e ha proceduto poi ad analizzare criticamente la disponibilità della risorsa idrica sul Pianeta grazie al cosiddetto *“indice di stress idrico”*, inevitabilmente legato ai consumi e alle caratteristiche geomorfologiche e climatiche di

un territorio. Sono stati successivamente introdotti ed efficacemente spiegati i nuovissimi ed utilissimi concetti di *“acqua virtuale”* e *“impronta idrica”*, indispensabili strumenti nello studio della gestione consapevole e sostenibile della risorsa idrica. Il *“problema acqua”* è stato poi illustrato concentrando le riflessioni sulle sue principali

cause: l'incremento continuo della popolazione mondiale, la variabilità climatica e l'inquinamento di fiumi, laghi, terreni e falde sotterranee. Descritto il problema, sono state poi illustrate alcune possibili soluzioni sia di tipo gestionale (contenimento degli sprechi, riciclo e riutilizzo) e sia di tipo tecnologico (impianti per la produzione di acqua dolce

dall'acqua salmastra e anche dall'acqua del mare), già in uso sul Pianeta per far fronte agli impellenti bisogni delle popolazioni di alcuni territori. Infine, il relatore ha voluto porre all'attenzione dei presenti gli impegni che le Nazioni Unite hanno preso con l'obiettivo 6 dell'Agenda 2030: garantire la disponibilità equa della risorsa idrica agli oltre due miliardi di abitanti del Pianeta che oggi non hanno accesso diretto e continuo all'acqua per soddisfare i propri bisogni igienico-sanitari e a coloro, più di un miliardo di persone, che non hanno nemmeno accesso diretto all'acqua potabile. L'interessante e coinvolgente conversazione si è conclusa con un antico proverbio dei nativi d'America, che ben riassume il nuovo atteggiamento che tutti dovremmo avere nei confronti dello sfruttamento delle risorse naturali: *“Non abbiamo ereditato la Terra dai nostri Padri ma l'abbiamo presa in prestito dai nostri Figli”*. Al termine della serata, la poetessa Vita Sangermano ha declamato alcune suggestive poesie sull'acqua.

di Talal KHRAIS

ALLA SCOPERTA DELL'ARTE E DELL'ARCHEOLOGIA NEL MEZZOGIORNO

Aspromonte, Napoli e Marsala

Sulle tracce dell'uomo neolitico dell'Aspromonte, Dantedi Artcard. Scabec, la società in-house della Regione Campania, assieme al MANN a Palazzo Reale di Napoli. La statua di Venere è tornata in esposizione al Museo Lilibeo di Marsala, tre itinerari dell'arte e dell'archeologia da svolgersi dalla Campania in Sicilia, passando per la Calabria. “L'Aspromonte è il primo Parco in Italia ad aver avviato i laboratori sull'archeologia divulgativa e imitativa sulla preistoria. Il progetto è entrato nel vivo con lo svolgimento ed il completamento delle prime due fasi, con attività di formazione rivolte alle Guide ufficiali del Parco e agli operatori dei centri visita”. Così l'Ente Parco reggino che ha avviato il progetto di archeologia divulgativa e imitativa sulla preistoria **“Sulle tracce dell'uomo neolitico dell'Aspromonte”**, il primo nel suo genere svolto nell'ambito delle Aree protette italiane. L'obiettivo è quello di ricostruire l'evoluzione dell'uomo che ha vissuto sul territorio aspromontano a partire dal Paleolitico e sarà indirizzato, nella sua fase attuativa e conclusiva, alle scuole e agli ospiti delle strutture d'accoglienza del Parco, accompagnando i ragazzi alla scoperta dell'uomo preistorico, attraverso la realizzazione di alcuni laboratori per far scoprire quale fosse la vita di quanti abitavano questo meraviglioso massiccio montuoso in quel periodo. Terminata la fase di formazione, il progetto si trasferirà nei centri visita, dove saranno allestiti appositi

spazi per i laboratori didattici, destinati agli studenti, dove sarà possibile sperimentare nuovi approcci per un apprendimento dinamico della storia che ha riguardato l'area del Geoparco dell'Aspromonte. Dal 10 Marzo i 25 aprile turisti e appassionati nel loro tour a Napoli potranno intraprendere un itinerario culturale grazie al lancio di una versione speciale di campania artecard, pass che da oltre da oltre 10 anni mette in rete i principali luoghi della cultura di tutta la Campania, con **Dantedi Artcard. Scabec, la società in-house della Regione Campania, assieme al MANN e a Palazzo Reale di Napoli**, si preparano così a celebrare il 25 marzo, ovvero la Giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri. L'obiettivo è promuovere la data che gli studiosi riconoscono come inizio del viaggio nell'aldilà della storia della Divina Commedia e la Giornata nazionale istituita nel 2020 dal Consiglio dei ministri. I titolari della Dantedi Artcard potranno ammirare le due mostre dedicate al padre della lingua italiana: *“Dante a Palazzo Reale”* e *“Divina Archeologia. Mitologia e storia della Commedia di Dante nelle collezioni del MANN”*, quest'ultima realizzata con il contributo della Regione Campania. In aggiunta, questo pass a edizione limitata offre la possibilità di



visitare i principali musei di Napoli e della Campania e di viaggiare a bordo del trasporto pubblico cittadino grazie alla partnership con il consorzio UnicoCampania. **La statua di Venere è tornata in esposizione al Museo Lilibeo di Marsala**, da dove mancava da oltre un anno. Il nuovo allestimento, necessario a causa del precario stato di conservazione del piano d'appoggio dell'opera, ne migliora l'esposizione e valorizza il *“guscio”* che l'architetto Minissi aveva progettato per il Museo nel 1986 e che accolse per un breve periodo anche l'Auriga di Mozia. “Il ritorno in mostra della Venere, che

accoglie i visitatori nel percorso espositivo all'interno del Museo Lilibeo rappresenta simbolicamente la rinascita della bellezza che accompagna quella *“primavera dell'archeologia”* che negli ultimi tempi sta facendo rifiorire i parchi archeologici e i musei della Sicilia. Realizzata in marmo greco di Paros, l'opera raffigura Venere secondo l'iconografia dell'Afrodite pudica. **Rinvenuta nel 2005 nell'area archeologica adiacente la chiesa di San Giovanni al Boeo**, in occasione degli scavi diretti dall'archeologa Rossella Giglio, è una copia romana del II secolo d.C. ispirata a un originale

ellenistico di scuola microasiatica molto apprezzato nell'Impero, specialmente in contesti architettonici che prevedevano la presenza dell'acqua (ninfe). “La rappresentazione della dea seminuda - precisa Anna Maria Parrinello, direttrice del Parco archeologico Lilibeo-Marsala - è caratterizzata da un finto pudore e da una sensualità che la rendono simile ad una donna più che ad una divinità”, come ha evidenziato Guy De Maupassant ammirando la Landolina di Siracusa che appartiene allo stesso tipo iconografico, una variante della Venere marina (Afrodite Anadiomene). La statua è uno dei pezzi più pregiati del museo e la sua esposizione è un elemento di grande attrattiva”. Nel settembre del 2005 la statua fu esposta a Trapani in occasione dell'America's Cup, nella Mostra “L'isola del mito”. A gennaio 2008, la Venere andò in esposizione a Bonn per la Mostra “Sicilia. Impronte del mito da Ulisse a Garibaldi” al Kunst und Ausstellungshalle der Bdr, dove fu rimessa in piedi con piedistalli di acciaio realizzati dalle maestranze di quel museo. Ritornata a Marsala, la statua è rimasta esposta nel Museo Lilibeo fino all'inverno dello scorso anno, quando è stata rimossa a causa di problemi al piano pavimentale della teca.

Maria Vittoria Colapietro, Sociologa con master in bioetica, esperta dei processi formativi. Docente, progettista e tutor nei corsi professionali oss, immigrati e garanzia giovani. Ideatrice, organizzatrice e presidente del premio Nilde Iotti a Taranto. Già presidente provinciale del forum delle associazioni familiari. Segretaria della confederazione regionale consultori familiari e componente consultivo direttivo consultorio familiare Gemelli di Taranto. Candidata di Taranto Mediterranea con Rinaldo Melucci Sindaco.

La domanda è d'obbligo alla sociologa: come si affronta una campagna elettorale, se pur amministrativa, in questo clima di guerra?

Con grande apprensione! Nella nostra vita quotidiana abbiamo sempre considerato la pace come una condizione acquisita e scontata...

Invece quello che sta accadendo sotto i nostri occhi ci deve far comprendere che la pace va costruita ogni momento, ogni giorno, ed ognuno di noi ad ogni livello deve sentirsi partecipe e protagonista di questa costruzione.

Come dice Papa Francesco, occorre incominciare dagli ambienti in cui viviamo ogni giorno: la famiglia, la scuola, il cortile, il quartiere, la palestra, l'oratorio, gli ospedali. Quelli che a Kiev e Mariupol i missili stanno abbattendo.... Secondo Francesco, "c'è bisogno dell'aiuto di tutti per costruire un futuro migliore, ed alle istituzioni compete sostenerci, educarci ai valori veri". "Ogni nostra azione, ogni nostro gesto nei confronti del prossimo può costruire pace".

Ma Taranto sembra essere impegnata in tutt'altra guerra, lontana da quella che sta devastando l'Ucraina e cambiando gli equilibri internazionali...

E' proprio questo il punto: essere consapevoli che tutto intorno a noi sta cambiando rapidamente. "Nulla sarà come prima" si diceva durante la pandemia. Un'altra guerra che ha fatto tante vittime e lasciato ferite spesso inguaribili, facendoci conoscere drammaticamente e fisicamente le vulnerabilità del nostro sistema sanitario, la sua inconsistenza strutturale, soprattutto a livello territoriale. La necessità ineludibile di proteggere i più deboli, da ogni rischio epidemico. Di garantire una assistenza dignitosa ai più fragili. La sicurezza indispensabile di una Civiltà che si misura ogni giorno sul campo.

Il Consiglio dei Ministri, ha approvato il decreto-legge di cessazione dello stato di emergenza dell'epidemia da COVID-19.

Infatti. Fino a due settimane fa, stavamo assistendo ad una storia diversa. A due anni dall'inizio della pandemia, avevamo cominciato a sperare in un contesto globale di progressivo miglioramento sostenuto



INTERVISTA A MARIA VITTORIA COLAPIETRO

«Siamo la sintesi del cambiamento»

dalle scelte strategiche della next generation eu e dal nostro Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Oggi la guerra e le mire espansionistiche aggressive di Putin è uno spartiacque. In sole due settimane ha prodotto una serie di conseguenze impensabili fino a pochi giorni prima: e non solo per le parti in causa, ma anche per il resto del mondo. Se il 2020 è stato l'anno dei grandi annunci di svolta climatica dei più importanti Paesi del mondo, che annunciavano piani ambiziosi per arrivare alla neutralità climatica entro la metà del secolo, la situazione all'inizio del 2022 è profondamente cambiata. La nostra bolletta energetica sarà quindi più elevata dei 750 miliardi di euro del ngeu. È necessario ripensare le nostre politiche energetiche per evitare che fondi superiori a quelli del ngeu vengano utilizzati non per la ripresa economica ma trasferiti con una partita di giro ai nostri fornitori di energia. Oggi tutto va ripensato ed aggiornato.

Ripensato come?

La nostra lista rappresenta la sintesi del



cambiamento. La visione della Città che esprimiamo. Chi si propone di governare una città deve saper esprimere una visione che sia attrattiva e coinvolgente della Comunità che la vive. Non basta proporsi sorridenti e a braccia conserte per attrarre consensi.

Spesso purtroppo dietro quei volti sorridenti c'è il nulla assoluto e la sterile contesa di uno scranno. Quei sorrisi appaiono come una provocazione e inducono rabbia e sconforto. La transizione si compie soprattutto attraverso la qualità della governance. Taranto Mediterranea vuole essere diversa. Vogliamo rappresentare la cultura, la vocazione, la "bellezza" che contraddistingue il mediterraneo che unisce e non divide e che sempre più va assumendo un ruolo strategico per il mezzogiorno europeo.

Taranto che ruolo può avere in questo contesto?

Il ruolo che è proprio di una città mediterranea. Abbiamo sempre citato, spesso a sproposito, il nostro ruolo geograficamente strategico, mentre nei fatti eravamo tagliati fuori dalle rotte commerciali e dall'international trading. Oggi i nuovi equilibri geopolitici ed economici che si vanno determinando, rappresentano una opportunità che va colta ed espressa attraverso una visione mirata del nostro territorio. Rinaldo Melucci ha il merito di averlo compreso e di essersi speso in questa direzione e per questo va sostenuto. Tuttavia occorre "fare sistema". Taranto ha titolo a farlo esprimendo potenzialità che la rendono unica e fra le maggiori città del mezzogiorno. Sui nostri manifesti abbiamo scritto: "Pensare per sistemi e governare per progetti". E' la strada, l'unica, che va percorsa come sfida positiva, che unisce il territorio e costruisce una Comunità con le sue legittime ambizioni. Il ponte che è un po' il nostro brand, deve esserlo verso il mediterraneo della pace e dello sviluppo sostenibile.

SECONDA GIORNATA ECOLOGICA ALLA BATTERIA CATTANEO

Il nostro impegno per tutelare e migliorare l'ambiente

di Vito CRISANTI

Domenica 20 marzo u.s. si è svolta nella pineta della Batteria Cattaneo la seconda giornata ecologica organizzata dal Comitato San Francesco degli Aranci e dal Comitato per il Parco regionale del Mar Piccolo A.P.S. per la protezione degli ambienti naturali di Torre Blandamura. Nonostante il clima non fosse ideale, vi è stata una notevole partecipazione di pubblico e soprattutto di bambini, i veri protagonisti dell'iniziativa: tutto il nostro impegno per tutelare e migliorare l'ambiente è infatti finalizzato all'obiettivo di consegnare alle generazioni future un mondo migliore rispetto all'attuale, dove purtroppo prevalgono gli interessi privati a scapito di quelli della comunità. L'inizio della giornata è stata allietata dagli artisti "Pachamama" che hanno saputo coinvolgere in modo gioiosi i bambini, sono quindi stati letti dei brani di poesia ed eseguiti alcuni brani musicali strumentali.

Verso le 11,00 il gruppo si è mosso per addentrarsi nella pineta e percorrere i suoi sentieri. Il modo migliore per rispettare e proteggere l'ambiente è avere cittadini consapevoli dei beni naturali e della loro importanza per la tutela della salute umana; la prima fase della consapevolezza si raggiunge mediante la conoscenza. La passeggiata botanica-didattica, grazie alla presenza degli esperti, ha permesso di accrescere le conoscenze naturalistiche dei partecipanti e di effettuare importanti considerazioni sul ruolo giocato dalla vegetazione nei diversi cicli naturali, tra i quali quello dell'acqua: boschi e suoli puliti intercettano le acque di pioggia, le quali scorrendo in profondità vanno a ricaricare le falde idriche; in un ambiente inquinato, le acque di pioggia portano in soluzione sostanze nocive che contaminano, percolando nel sottosuolo, le falde idriche rendendole non più disponibili per usi potabili ed irrigui. Nel corso della passeggiata abbiamo osservato i diversi aspetti della bella pineta di Pini d'Alleppeo e le principali specie della macchia

mediterranea quali il Lentisco, la Fillirea, l'Alaterno, il Mirto, la Ginestra spinosa... fino alle stupende fioriture degli Asfodeli e delle Orchidee selvatiche; anche le piante erbacee sono state oggetto di argomento da parte dei relatori che si sono soffermati sul ruolo delle diverse specie nell'alimentazione e salute umana; a tal proposito, vi sono stati interessanti feedback con i partecipanti, con racconti di ricette ed antichi usi e costumi della civiltà contadina. Proseguendo nella passeggiata, grande interesse ed emozione ha suscitato un tratto interno del sentiero percorso, allorché la pineta ed un lussureggiante sottobosco, ricostituiti negli ultimi decenni in modo naturale, sembravano voler avvolgere in un abbraccio ideale i partecipanti. La Natura, se lasciata a se stessa e non disturbata, è quasi sempre in grado col tempo di ricostituire i suoi equilibri e la sua bellezza; è quanto è emerso durante l'escursione didattica dove si è constatato come la pineta, impiantata molti anni orsono e mimetizzata nelle costruzioni militari, ha oggi acquisito un aspetto del

tutto naturale, con rinnovazione spontanea dei pini e delle diverse specie della macchia mediterranea. Verso le 12,00 abbiamo raggiunto la località Torre Blandamura e la pineta sul mare che rientra nel progetto per la realizzazione di un porticciolo turistico con 300 posti barche, che prevede anche manufatti e posti auto sulla scogliera attualmente ricoperta da macchia mediterranea e flora protetta. Per inciso, questa pineta a causa degli incendi subiti negli anni precedenti, ha perduto il 50% della sua superficie arborea originaria; tuttavia -eccettuata la pineta- l'intero contesto è in buone condizioni di conservazione, uno degli ultimi rimasti nel comune di Taranto. Poi, a circa cento metri dalla costa vi è un'area SIC marina, (Sito di Interesse Comunitario), importantissima per la ricchezza della biodiversità e la presenza di un posidonieto in espansione. Numerose sono state le considerazioni dei cittadini, favorevoli alla salvaguardia dell'ambiente e critici su un modello di sviluppo turistico superato, che di fatto deturpa il paesaggio e lo

sottrae alla comunità in cambio di vantaggi economici per pochi. E' emerso come sia necessario rivedere l'attuale modello di sviluppo nel suo insieme, ridurre i consumi e gli sprechi, indirizzarsi verso materiali naturali e riutilizzabili per contenere i rifiuti in discarica, tenere pulito l'ambiente, puntare ad un'agricoltura organica e pulita per la salvaguardia della qualità dei terreni e degli alimenti, bloccare il consumo di suolo, anche in considerazione del decremento della popolazione. Questi sono alcuni degli argomenti trattati nel corso dell'incontro. In merito problema cardine della nostra iniziativa, il progetto del porticciolo di Torre Blandamura, ora disponiamo di una copia degli elaborati ricevuti dal comune di Taranto e sono in corso le verifiche delle procedure autorizzative e l'incrocio dei dati con il regime vincolistico. Invoio un ringraziamento ai partecipanti, sempre più numerosi, alla loro attenzione ed al calore umano che tutti quanti, nel corso dell'evento, abbiamo percepito. Proteggiamo il nostro splendido ambiente naturale ed il territorio!